

Eva Colombo, *La benedizione del legno rosso*, capitolo secondo: *Albero Rosso, silhouette in fuga* (*L'arbre rouge, une silhouette en fuite*, olio su tela di Odilon Redon, 1905 – 1910 circa)

Il legno rosso è fuoco che puoi toccare senza scottarti purché tu non ne abbia paura. Il suo calore ti matura riportando la tua sostanza alla sua essenza... Apri le mani, stendile, affidati...non puoi permetterti di averne paura se vuoi giovarti della sua azione. In tanti vi passano accanto con ostentata indifferenza, come bambini che fingono che lo straordinario sia ordinario illudendosi così di sembrare più grandi. Hanno paura del legno rosso e non sanno il perché: sanno di averlo saputo in sogno, forse...ma da svegli non lo sanno. E sono sicuri di poter vivere tranquillamente senza saperlo. Alcuni pur temendolo ne sono attratti ma non appena stendono la mano la paura che hanno vissuto in sogno li riafferra e li porta lontano...dove il calore del legno rosso non può raggiungerli, dove il suo fuoco non può rianimarli. Io mi tengo stretta all'albero rosso e da qui vedo...ora vedo qualcuno che fugge, una sagoma color del fuoco, è quella di una donna. Strano, proprio una donna fugge terrorizzata dall'albero rosso...eppure perfino il colore della sua sagoma tradisce la sua parentela con il legno rosso. Ma evidentemente lei non lo sa, non lo sa più, le hanno insegnato a non saperlo...Non posso parlarle, non posso aiutarla. Posso solo guardarla come si guarda un sogno che sai che è un sogno. Vorrei dirle: fermati, aspetta. Vieni qui, non voglio sapere come gli altri ti chiamano, non mi interessa...È vero, l'albero rosso sembra il getto infuocato che esce dalle fauci del drago ed io sembro l'ombra di quel fuoco. Ma se tu ti fermassi e stendessi le mani verso di noi ti accorgeresti che siamo un fuoco ed un'ombra che non ti inghiottono e non ti consumano. Appoggia all'albero i palmi delle mani, qui, accanto alla mia ombra: il legno rosso ti sostiene senza importi di assumere la sua posizione, la mia ombra ti protegge senza nasconderti. Non temere, non ti stiamo aiutando, non pretenderemo di essere ricompensati in qualche modo. Stiamo soltanto vivendo noi stessi, siamo soltanto ciò che siamo: tu, insieme a noi,

diventerai soltanto ciò che sei...e sarà tutto. Ma non vuoi, hai paura...preferisci fuggire nuda e terrorizzata, preferisci correre incontro a coloro che ti rivestiranno dei loro abiti e che ti imporranno i loro nomi. Io resto qui, stretta all'albero rosso, e vedo. Vedo come in un sogno passarmi accanto molte persone...forse non sono io che sto sognando, sono loro. Sognano me. Sognano di passarmi accanto e di guardarmi per un istante mentre passano. Mi guardano come si guarda una statuina dentro una teca di vetro appannato: una statuina scintillante di smalti policromi che il vetro appannato sbiadisce, una statuina verso cui sarebbe bello stendere la mano ma il vetro appannato lo impedisce. È il mio respiro che appanna il vetro, ma in effetti non c'è alcun vetro: sono i loro occhi ad essere appannati, come gli occhi di chi sta per svenire dalla paura. Io respiro, scintillo e vivo e la mia vita offusca i loro occhi, e la mia vita li spaventa... Specchi, miriadi di superfici che riflettano all'infinito l'ombra dei loro sogni: questo è tutto quello che i loro occhi hanno il coraggio di vedere. Ma io non rifletto le loro ombre: i miei occhi, per un istante, incrociano i loro...l'ombra si squarcia per un istante e per un istante vediamo, ci vediamo l'un l'altro, veramente...come se entrambi fossimo svegli. Ma i loro occhi tollerano soltanto l'ombra dei loro sogni...li distolgono rapidamente, passano oltre. Li seguo con lo sguardo mentre rituffano i loro occhi nell'ombra rassicurante dei loro amori, mentre si allontanano rapidamente dall'albero rosso e dal suo fuoco che avrebbe potuto trasformarli in ciò che sono veramente...Ma no, penseranno, un albero così non può esistere, un fuoco così non è che un sogno. Ed io, per loro, sarò stata soltanto l'ombra di quel fuoco.